

# Slogans dell'anima

testimonianze di:

**Simone Weil, Primo Mazzolari, Antoine de Saint-Exupéry,  
Giulio Bevilacqua, Martin Luther King, Teresa Martin,  
Léon Bloy, Teilhard de Chardin, Mahatma Gandhi,  
Charles de Foucauld, John e Robert Kennedy, Charles Péguy,  
Thomas Merton, Tom Dooley**

prima edizione 1968  
seconda edizione 1969  
terza edizione 1970  
quarta edizione 1971  
quinta edizione 1972  
sesta edizione 1974  
settima edizione 1975  
ottava edizione 1977

*Ai temibili crocevia dell'angoscia ho trovato molti amici. Ognuno mi ha offerto un messaggio provvidenziale che mi ha aiutato nei giorni dell'ira e più ancora, nei giorni della gioia.*

*Ogni uomo ha una sua strada per raggiungere la verità; nulla si scopre da soli. Si scorge la pianta quando altri han piantato il seme, o tu pianti il seme sul terreno che altri hanno arato.*

*Tutta la vita è fatta d'incontri, e la banalità di essi la misura soltanto il nostro divagare senza senso.*

*L'incontro è comunione. Se non comunichi non puoi incontrare nessuno e se non ti comunichi all'altro fallisci lo scopo e rimani solo. Nessuno si salva senza amici.*

*Ogni creatura ha un perché di essere. Ciascuno è « segno » per il suo tempo. Ogni divenire è una responsabilità, ogni messaggio dev'essere una vera testimonianza vitale.*

*Questo libro non è fatto soltanto di parole. Dietro una frase incandescente c'è un'anima incandescente e non importa affatto in quale panorama spirituale la si voglia collocare.*

*Tutte queste persone hanno pagato, in qualche modo, il tormento della verità.*

*La verità non si raggiunge oggi o domani o dopodomani. La si raggiunge ogni giorno rimettendo tutto in discussione.*

*La verità non è una poltrona comoda in perfetto equilibrio. È Qualcuno che tu cerchi di raggiungere. Qualcuno che ti sta davanti non come ideale, ma come Essere vivente.*

*Si trova la verità solo se si ha il coraggio di continuare e di ricominciare.*

*L'oasi è sempre dopo l'ultimo passo fatto con dolore.*

*Non sappiamo se tutti i « messaggeri » qui raccolti abbiano raggiunto il Vero, sappiamo soltanto che tutti sono stati uomini di buona volontà.*

*A qualcuno questo libro potrà sembrare tendenzioso, poco obiettivo. Rispondo con le parole di R. Régamey:*

*« Il giusto mezzo secondo il Cristo è terribilmente ad un estremo ».*

damiano bianco

# INDICE

---

## **Simone Weil**

---

- pag. 17 - Nella condizione operaia  
19 - Il giovane amore  
21 - Bellezza immagine di Dio  
23 - Fede nostra salvezza

## **Primo Mazzolari**

---

- 35 - Speranza che arde  
36 - Speranza che agisce  
39 - Speranza che ama  
41 - La nostra speranza è Qualcuno

## **Antoine de Saint-Exupéry**

---

- 51 - Ricerca della verità  
52 - Tormento del divenire  
55 - Responsabilità e amicizia  
57 - Il nostro domani  
59 - Nostalgia di Dio

## **Giulio Bevilacqua**

---

- 69 - Tormento di Dio  
70 - Cristo contemporaneo  
72 - Cristianesimo autentico  
73 - Misura dell'amore

## **Martin Luther King**

---

- 83 - Schiavitù negra  
87 - Impegno cristiano  
88 - Io sogno ancora

## **Teresa Martin**

---

- 103 - Vocazione all'amore  
104 - Amore unico  
106 - Amore degli altri  
108 - Ricompensa all'amore

## **Léon Bloy**

---

- pag. 119 - L'appassionato schiavo del Dolore  
122 - L'amore impaziente  
124 - Povertà: tenerezza di Dio

## **Teilhard de Chardin**

---

- 133 - Verità per l'uomo  
136 - Missione del Cristianesimo  
139 - Mistero della Croce  
140 - Io vorrei essere ...  
143 - Voi siete ...

## **Mahatma Gandhi**

---

- 153 - Cercatore della verità  
157 - Noi siamo una cosa sola  
158 - Povertà, lavoro, giustizia  
160 - Libertà e non-violenza

## **Charles de Foucauld**

---

- 171 - Gridare il Vangelo  
172 - Ultimo degli ultimi  
174 - Fratello universale  
175 - Cristo modello unico

## **John e Robert Kennedy**

---

- 183 - Gli uomini della Nuova Frontiera  
186 - Contestazioni giovanili  
189 - Povertà e ricchezza  
191 - I negri - Diritti civili  
193 - Alla ricerca della pace

## **Charles Péguy**

---

- 203 - Salmodia di speranza

## **Thomas Merton**

---

- 219 - La voce del silenzio

## **Tom Dooley**

---

- 239 - La montagna che brucia  
242 - La fine

## Cenni biografici

---

- 1917 - Il 29 maggio nasce a Boston John Fitzgerald Kennedy.  
1925 - Il 20 settembre nasce a Boston Robert Francis Kennedy.  
1940 - John si diploma all'Università di Harvard.  
1946-53 - John è deputato al Congresso per lo Stato del Massachusetts.  
1953-60 - John è senatore in rappresentanza dello stesso Stato.  
1957 - Viene attribuito a John Kennedy il premio letterario *Pulitzer* per il libro « Ritratti del coraggio ».  
1960 - Elezione di John a presidente degli Stati Uniti.  
1961-65 - Robert Kennedy svolge l'incarico di *attorney general*.  
1963 - Durante un giro elettorale, John viene assassinato a Dallas.  
1968 - Robert, candidato alla presidenza degli Stati Uniti, viene assassinato a Los Angeles il 6 giugno, in piena campagna elettorale.

## Opere tradotte in italiano

---

### *John F. Kennedy*

- IL PESO DELLA GLORIA, Arnoldo Mondadori editore, Milano
- MESSAGGI AL CONGRESSO (gennaio-marzo 1962), U.S.I.S., Roma
- ALLEANZA PER IL PROGRESSO, U.S.I.S., Roma
- IL MONDO CHE NOI VOGLIAMO, U.S.I.S., Roma
- OBIETTIVO MONDO NUOVO, Editoriale Opere Nuove, Roma
- PERCHÉ L'INGHILTERRA DORMÌ, Edizioni del Borghese, Milano
- RITRATTI DEL CORAGGIO, Edizioni del Borghese, Milano
- STRATEGIA DI PACE, Arnoldo Mondadori editore, Milano

### *Robert Kennedy*

- IL NEMICO IN CASA, Garzanti editore, Milano
- I TREDICI GIORNI DELLA CRISI DI CUBA, Garzanti editore, Milano
- VOGLIAMO UN MONDO PIÙ NUOVO, Garzanti editore, Milano

## Gli uomini della Nuova Frontiera

### Gli uomini della Nuova Frontiera

*« Alcuni uomini vedono le cose come sono e dicono: Perché? Io sogno delle cose che non sono mai state e dico: Perché no? » Con queste parole Robert Francis Kennedy ci dà la dimensione del suo coraggio, della sua statura morale, del perché si è trovato nella mischia per la presidenza degli Stati Uniti, forse del perché è morto. Il presidente John aveva impostato la sua campagna elettorale su questo slogan: « Perché voglio che le cose siano fatte ». Dopo la sua designazione alla presidenza presentò al mondo i suoi obbiettivi programmatici: La Nuova Frontiera:*

JOHN – La Nuova Frontiera non è una serie di benessere, bensì una serie di sfide. E si concreta non in quello che io intendo offrire al popolo americano, ma in quello che intendo chiedergli. Fa appello al suo orgoglio, non al suo benessere, contiene la promessa di maggiori sacrifici anziché quella di maggiore sicurezza. Ma la Frontiera esiste, che lo vogliate o no. Al di là di essa stanno le immensità inesplorate della scienza e degli spazi, i problemi insoluti della pace e della guerra, della povertà e della eccedenza di produzione.

Sarebbe più agevole ritirarsi da questa Nuova Frontiera e guardare alla tranquilla mediocrità del passato, farsi cullare dalle buone intenzioni dall'altisonante retorica... Io ritengo che i tempi richiedono innovazioni, immaginazione, coraggio e costanza. Io chiedo a ciascuno di voi di essere dei novelli pionieri sulla Nuova Frontiera. Mi rivolgo ai giovani di cuore, di ogni età, ai forti dello spirito di qualunque partito, a tutti coloro che rispondono al detto biblico: « Sii forte e abbi coraggio: non temere e non sarai atterrato ». Poiché è il coraggio e non la compiacenza che oggi ci occorre. Dobbiamo avere la capacità di guidare, non quella di smerciare.

*Robert ponendo la sua candidatura disse:*

ROBERT – Mi presento candidato per auspicare una nuova politica: una politica per porre fine allo spargimento di sangue nel

Vietnam e nelle nostre città, una politica per colmare il divario oggi esistente tra negri e bianchi, tra ricchi e poveri, tra giovani e vecchi, in questo paese e in tutto il mondo.

*Alcuni testi dei loro discorsi ci mettono davanti: una volontà di essere i primi, una determinazione di dedicare le proprie forze al bene degli altri. John, quando nel '60 gli proponevano la Vice Presidenza aveva esclamato:*

JOHN - Se incominci a dire che t'accontenteresti del secondo posto sarà questo il massimo cui potrai aspirare in tutta la vita. Un uomo fa ciò che deve fare senza tener conto delle conseguenze personali e del... pericolo: in ciò è il fondamento della moralità umana.

*Al giudizio della storia i Kennedy intendevano presentarsi con una fisionomia morale ben precisa.*

JOHN - A coloro ai quali molto è stato dato, si chiede molto. E quando, in un giorno a venire, l'alto tribunale della storia siederà a giudicare ciascuno di noi e decidere se nel buon tempo del nostro servizio abbiamo assolto alle nostre responsabilità... il nostro successo... sarà misurato in base alle risposte che si potranno dare a queste quattro domande:

In primo luogo, fummo noi veramente coraggiosi?

In secondo luogo, fummo veramente uomini di giudizio?

In terzo luogo, fummo veramente integri?

Infine, ci dedicammo veramente al nostro compito?...

Nessuno si aspetta che la vita possa essere facile; certamente non in questo decennio, o forse nemmeno in tutto questo secolo...

Sono certo che, quando la polvere dei secoli sarà passata sulle nostre città, saremo ricordati non per le vittorie e per le sconfitte delle nostre battaglie e della nostra politica, ma per il nostro contributo allo spirito umano...

Gli uomini che creano il potere danno un contributo indispensabile alla grandezza della nazione. Ma gli uomini che mettono in dubbio il potere portano un contributo altrettanto indispensabile... Perché sono loro che decidono se *noi* adoperiamo il potere o se è il potere ad adoperare noi...

ROBERT - Non si apre la strada verso la libertà con la violenza e la potenza, ma con la fedeltà ai credi fondamentali — democrazia, libertà e giustizia — che gli uomini seguono per impulso spirituale e non per contrizione materiale. Dobbiamo affrontare pericoli reali, superare ostacoli reali, soddisfare bisogni reali: ma sempre in modo da conservare la nostra fedeltà ai principi. Altrimenti conserveremo l'ombra del progresso e della sicurezza, a scapito della sostanza della libertà del Nuovo Mondo...

Affermare che il futuro sarà diverso dal presente e dal passato può sembrare una verità estremamente ovvia. Pure, devo dire con rincrescimento che in politica, a volte, suona come un'eresia. Si può anche essere accusati di radicalismo o di



spirito sovversivo. In ogni tempo e in ogni paese ci sono persone che cercano di fermare la storia. È gente che teme il futuro, che non ha fiducia nel presente e che si rifà a un passato sereno e tranquillo che in realtà non è mai esistito.

*Con un linguaggio pieno di realismo il Senatore elenca i pericoli che si frappongono alla volontà di creare un ordine nuovo.*

ROBERT – Prima di tutto c'è il pericolo del senso di inutilità, di credere cioè che l'individuo da solo non possa fare nulla contro la massa enorme dei mali che affliggono il mondo, contro la miseria e l'ignoranza, l'ingiustizia e la violenza. La storia umana tutta è fatta di innumerevoli atti individuali di coraggio e di fede. Ogni volta che qualcuno si erge in difesa di un ideale e agisce per migliorare il destino altrui o lotta contro l'ingiustizia, diffonde una piccola onda di speranza. L'incontro di tutte queste onde, provenendo da milioni di centri diversi di energia e di coraggio, forma una corrente che può travolgere le più imponenti muraglie dell'oppressione e della reazione. ... Il secondo pericolo è rappresentato dall'opportunismo di chi afferma che speranze e ideali devono inchinarsi di fronte alle esigenze del momento. Naturalmente se vogliamo che la nostra azione sia efficace, dobbiamo affrontare il mondo com'è. Dobbiamo agire continuamente.

Ma se c'è una cosa che stava a cuore al presidente Kennedy e che tocca i sentimenti più profondi dell'umanità intera, era il credere che gli ideali, le aspirazioni più elevate, le convinzioni più profonde non sono incompatibili con i programmi più concreti e efficaci, che non c'è incompatibilità tra gli ideali e le possibilità pratiche d'attuazione, tra le più profonde aspirazioni del cuore e della mente e l'applicazione razionale delle energie dell'uomo ai suoi problemi.

Risolverli e operare senza la guida dei valori morali fondamentali non significa essere realistici e concreti, ma completamente folli, perché non si tiene conto della realtà della fede, dei sentimenti e degli ideali umani che, in ultima istanza, sono forse più potenti di tutti i calcoli degli economisti e dei generali. Certamente rimanere fedeli alle proprie norme morali, ai propri ideali, alla propria visione del mondo di fronte ai pericoli immediati, richiede grande coraggio e fiducia in se stessi. Ma sappiamo anche che soltanto chi rischia molto ottiene molto.

Un terzo pericolo è rappresentato dalla mancanza di coraggio. Pochi sono disposti a sfidare la disapprovazione del prossimo, le critiche dei colleghi, la collera della società. Il coraggio morale è un lusso più raro del coraggio in battaglia o della grande intelligenza. Eppure è la dote essenziale, vitale per chi cerca di cambiare il mondo che è tanto riluttante a cambiare. Credo che nella generazione attuale chi ha il coraggio di combattere nella lotta per la giustizia, troverà compagni in ogni angolo della terra.

Per i fortunati, il quarto pericolo è il benessere, la tentazione di seguire i sentieri noti e agevoli dell'ambizione perso-

paesi, risolvere questo loro problema. La campagna per la libertà dalla fame si basa su questa salda premessa. Terzo, la cooperazione internazionale, l'organizzazione internazionale e l'azione internazionale sono indispensabili. Questa interdipendenza richiede per i suoi problemi soluzioni plurinazionali, particolarmente per quelli relativi alle necessità ed alle esigenze fondamentali dell'uomo.

Quarto, nessuna tecnica isolata nel campo politico, finanziario o educativo può da sola eliminare la fame. Sarà necessario uno sforzo coordinato da parte di tutti noi per abbattere il muro che separa la metà dell'umanità affamata da quella nutrita.

Quinto e ultimo, l'opinione mondiale deve concentrarsi sullo sforzo internazionale per eliminare la fame, quale compito principale di questa generazione.

... La pace e il progresso mondiali non possono essere mantenuti in un mondo per metà nutrito e per metà affamato. Fintanto che la libertà dalla fame sarà stata raggiunta soltanto per metà, fintanto che i due terzi delle nazioni del mondo registreranno deficit alimentari, nessun cittadino, nessuna nazione potranno permettersi di sentirsi soddisfatti e sicuri. Abbiamo la possibilità, abbiamo i mezzi e abbiamo la capacità di eliminare la fame dalla faccia della terra. Abbiamo bisogno soltanto della volontà.

*Robert ricordava bene che quando Cristo diceva: « Ciò che avete fatto a ciascuno di questi, l'avete fatto a me », si riferiva ai piccoli e ai poveri.*

ROBERT - La guerra alla miseria, piaccia o no, è il solo impegno importante che la nazione abbia preso in omaggio al principio che la povertà dev'essere abolita. Non è soltanto l'impegno a far sì che i padri non siano senza lavoro, e i figli senza istruzione e le madri senza assistenza medica, anche se comporta tutte queste cose. La guerra alla miseria è un impegno preso in omaggio al principio che ogni americano deve avere le stesse possibilità di costruire una vita per sé e i suoi figli, e le stesse possibilità di prendere parte al governo della sua città, dello stato e del paese, le stesse possibilità di partecipare alle grandi iniziative della vita pubblica americana.

Non basta dare a un uomo: vitto, vesti e alloggio; e neppure lavoro. Ci stiamo accorgendo che la cosa più importante è invece aiutare gli uomini ad aiutarsi.

Un'America imbottita d'oro e protetta da una corazza impenetrabile, ma circondata da nazioni povere e disperate in un mondo caotico, non potrebbe né garantire la propria sicurezza né perseguire il sogno di una civiltà dedita al perfezionamento dell'uomo.

Lo sviluppo dell'America Latina non dipende tanto dai fattori economici quanto, e in misura determinante, dai fattori spirituali. Il senso della giustizia e della partecipazione alla vita del proprio paese sono requisiti essenziali di qualsiasi progresso materiale. I diseredati e i nullatenenti non lavoreranno

per migliorare una terra che non possiedono, di cui non condividono il reddito. I genitori non faranno sacrifici per assicurare l'istruzione dei figli; a loro volta i figli, se dopo la terza elementare verranno giudicati inabili all'ammissione alle classi successive, non potranno progredire negli studi. I singoli imprenditori non potranno prosperare in una società chiusa, che riserva ricchezze, potere, privilegio alle stesse classi e alle stesse famiglie che li hanno detenuti per trecento anni.

Poco importa che il reddito di un paese cresca di alcuni milioni di dollari, se questi dollari non sono usati per migliorare la sorte dei poveri affamati e nullatenenti. Nessun miglioramento materiale conferisce dignità alla vita di un uomo se egli non viene trattato dagli altri con il rispetto e il riguardo dovuti a un cittadino di uno stato giusto e democratico.

Noi prepariamo il tipo di cittadini che ci meritiamo. Se buona parte dei nostri bambini cresce nella frustrazione e nella miseria, dobbiamo prevedere che un giorno la sconteremo.

## I negri - Diritti civili

*Tanto John quanto Bob ebbero l'abitudine di parlare estremamente chiaro e di assumersi, di fronte ad ogni fatto, la responsabilità. Riguardo ai diritti civili dei negri e delle altre minoranze mai nascosero le loro intenzioni. La notte della tragedia di Los Angeles, mentre festeggiava la sua vittoria in California, Robert disse alla folla dei suoi ammiratori: « Se sarò eletto Presidente degli Stati Uniti, ora io mi impegno a rappresentare con tutto il popolo americano i diritti e la dignità dei negri. Non credo che noi siam capaci di immaginare la tragedia della loro vita. Voglio ripetere questa notte che se sarò eletto presidente, questo sarà il mio compito ».*

*John Kennedy, dagli spalti della nuova frontiera aveva detto:*

→ JOHN - I diritti dell'uomo non sono elargiti dalla generosità dello stato, ma dalla mano di Dio.

Noi predichiamo la libertà nel mondo intero, e siamo sinceri, e abbiamo a cuore la nostra libertà in patria, ma dovremo noi dire al mondo, e, cosa molto più importante, dovremo noi dircelo l'un l'altro, che questo è un paese di uomini liberi ad eccezione dei negri; che non abbiamo un sistema di classi o caste, che non abbiamo i ghetti, che non abbiamo una razza di padroni, eccezione fatta per quanto riguarda i negri? Coloro che non fanno nulla incoraggiano la vergogna e la violenza. Coloro che agiscono coraggiosamente riconoscono il diritto e la realtà ad un tempo.

Ci troviamo di fronte, soprattutto, ad un problema morale. È un problema antico come le Scritture e chiaro come la Costituzione americana. Il nocciolo della questione consiste nel vedere se a tutti gli americani debba essere consentito di avere uguali diritti ed uguali opportunità, se noi tratteremo i nostri

→ concittadini americani così come vogliamo essere trattati noi. Se un americano, per il fatto che la sua pelle è scura, non può consumare la colazione in un ristorante aperto al pubblico, se non può mandare i suoi figli nelle migliori scuole pubbliche disponibili, se non può votare per i funzionari pubblici che lo rappresentano, se, in breve, non può godere di quella vita piena e libera che noi tutti desideriamo, chi tra di noi sarebbe allora contento di veder cambiare il colore della propria pelle e di stare al suo posto? Chi tra di noi allora si sentirebbe soddisfatto dei consigli di pazienza e rinvii? Cento anni di rinvii sono passati da quando il presidente Lincoln liberò gli schiavi, eppure i loro eredi, i loro nipoti non sono pienamente liberi. Non sono ancora liberati dalle catene dell'ingiustizia. Non sono ancora liberati dall'oppressione sociale ed economica, e la nostra nazione, malgrado tutte le sue speranze e le sue pretese, non sarà completamente libera finché tutti i suoi cittadini non saranno liberi.

Non intendo né nascondere né accettare le discriminazioni cui sono oggi assoggettati i nostri cittadini negri in molte parti del paese, e sono fermamente deciso ad ottenere un'azione sia pubblica che privata per mettervi fine.

*A questa nobile aspirazione risposero le pallottole di Dallas. Tuttavia Robert Kennedy continuò la politica del presidente suo fratello.*

ROBERT — Su questa generazione di americani incombe l'onere di dimostrare al mondo che quando noi diciamo che tutti gli uomini sono stati creati liberi e sono uguali di fronte alla legge, ci crediamo davvero. Tutti noi, in certi momenti, vorremmo vivere in un mondo più tranquillo: ma non è così. E se i tempi sono difficili e preoccupanti, sono anche esaltanti e pieni di occasioni. Il massimo che può fare una legge è indicare la via: il resto devono farlo gli uomini. Il problema dei diritti civili non può essere risolto con un decreto del governo: dev'essere affrontato al livello di ogni comunità, negli stati, nelle città, nei quartieri, dovunque si incontrino persone di pelle bianca e nera.

È venuta l'ora per i negri d'America. Tribunali, Congressi e presidenti, in nome del paese hanno dichiarato che il colore della pelle non può più essere un ostacolo al diritto di voto, all'istruzione, al lavoro, al diritto di frequentare i luoghi pubblici. Abbiamo promesso che il colore non sarà più una barriera sulla via delle conquiste individuali, né impedirà ad un uomo di partecipare alla vita del paese. Abbiamo rivelato le prospettive di una partecipazione piena alla società americana, mentre la televisione, la radio e i giornali portano nelle case dei negri la consapevolezza dei vantaggi offerti da una tale partecipazione. Di fronte a promesse così generose, quanto più grandi devono essere la frustrazione e la collera del negro — specialmente del giovane — che, desiderando disperatamente di credere e già per metà credendo, si trova relegato negli *slums*, si vede negata istruzione e lavoro, si vede esposto

allo scoperto pregiudizio e alle sottili ostilità di un mondo bianco, apparentemente impotente a cambiare la sua situazione o a forgiare il suo futuro.

Per lui il progresso del passato conta ben poco di fronte alla desolata consapevolezza che le sue speranze per il futuro sono irrealizzabili, per ragioni che hanno ben poco a che fare con la giustizia o con il suo personale valore. Di tanto in tanto, la speranza delusa e un senso profondo di inattività esplodono nella violenza, nelle dichiarazioni e nelle dottrine estremiste. Se noi neghiamo ad un uomo il posto che gli spetta nella comunità, egli ripiega su se stesso per ritrovare la propria umanità e la propria identità e respinge quelli che lo hanno respinto. Perciò, ben più della violenza di pochi impressiona il fatto che la stragrande maggioranza di negri americani rimanga fiduciosa nella buona volontà della nazione e nelle possibilità di un progresso pacifico.

Per un americano, donna o bambino, essere allontanato da un luogo pubblico solo a motivo del colore della sua pelle è un insulto intollerabile, un insulto che non si può mitigare dicendo che le cose vanno così da cento anni e più. È una lampante ingiustizia e dev'essere riparata.

I bianchi possono solo immaginare, sia pure rammaricandosene, le sofferenze della discriminazione razziale: che cosa significa essere allontanato da un luogo pubblico o ammessi soltanto in una parte limitata e segregata di quel luogo pubblico senz'altro motivo che il colore della pelle. Prostitute, criminali, cospiratori comunisti e fascisti: questi sono liberi di andare al cinema e di sedersi dove vogliono, perché sono bianchi. Come può un padre negro spiegare ai propri figli questa intollerabile situazione? E come ci si può aspettare che i bambini crescano con l'orgoglio di essere americani?

## Alla ricerca della pace

---

*Nel Kennedismo è sempre presente l'uomo, l'uomo singolo con i suoi problemi di casa e di figli, di studio, di lavoro, di importanza personale. E da questa considerazione discende il suo atteggiamento riguardo alla guerra e alla pace. John disse che « per quanto a volte ci sembra di essere vicini all'oscuro baratro finale, chi ama la pace e la libertà non deve disperare perché non è solo... ».*



JOHN - Insieme noi salveremo il nostro pianeta o insieme periremo nel suo rogo. Noi possiamo salvarlo e salvarlo dobbiamo in modo da meritarcene, come uomini di pace, l'eterna gratitudine dell'umanità e l'eterna benedizione del Signore.

Chiediamo a Dio di poter essere degni della nostra potenza e della nostra responsabilità, di poter esercitare la nostra forza con saggezza e disciplina, e di poter tradurre in realtà nel

nostro tempo e per tutti i tempi l'antico ideale della « pace in terra agli uomini di buona volontà ».

La nostra forza non sarà mai usata per una ambizione aggressiva, servirà a mantenere la pace. Non sarà mai uno strumento di provocazione, la useremo per rendere possibile la soluzione pacifica di ogni contrasto.

Riesaminiamo il nostro atteggiamento verso la pace stessa. Troppi di noi la considerano impossibile. Troppi di noi la considerano irrealistica, ma questa è un'idea pericolosa e disfattista: essa porta a concludere che la guerra è inevitabile, che la sorte dell'umanità è segnata, che noi siamo stretti nella massa di forze che non possiamo controllare. Non è assolutamente necessario che noi accettiamo questa opinione. I nostri problemi sono creati dall'uomo: pertanto possono essere risolti dall'uomo. E l'uomo può essere grande purché lo voglia. Nessun problema che investa il destino degli uomini è al di là della portata degli esseri umani. La ragione e lo spirito dell'uomo hanno spesso risolto quanto appariva insolubile e riteniamo che possano farlo ancora.

Concentriamoci su una pace più pratica, più facilmente raggiungibile, basata non su una subitanea rivoluzione della natura umana bensì su una graduale rivoluzione delle istituzioni umane: su una serie di concrete azioni e di efficaci accordi che rispondano all'interesse di tutti. Non esiste un'unica e semplice chiave per giungere a questa pace, non esiste alcuna grandiosa o magica formula che possa essere adottata da una o due potenze. La pace vera deve essere il prodotto di molte nazioni, la somma di molti atti. Essa deve essere dinamica, non statica, e mutevole per far fronte alla sfida posta da ciascuna generazione. Ché la pace è un processo, un modo per risolvere i problemi.

È un processo che si attua di giorno in giorno, di settimana in settimana, di mese in mese, modificando gradualmente opinioni, logorando lentamente vecchie barriere, creando silenziosamente nuove strutture. E per quanto poco sensazionale sia il perseguimento della pace, tale lavoro deve continuare. Faremo la nostra parte per costruire un mondo di pace in cui i deboli siano sicuri e i forti siano giusti. Non siamo privi di risorse di fronte a questo compito, né privi di speranze circa il suo successo. Fiduciosi e senza timore, continueremo a lavorare non per una strategia di annientamento, ma per una strategia di pace.

*Nel 1961 Robert disse questa frase tremenda: « Uccidere un uomo è un assassinio: ucciderne milioni è una statistica ».*

ROBERT - La nostra generazione ha svelato il mistero della natura: d'ora in poi gli uomini devono avere a che fare con il potere dell'autodistruzione totale. Questo significa avere la possibilità di scegliere, che è insieme la tragedia e la gloria dell'uomo. Come ha detto Paolo VI: « il vero pericolo viene dall'uomo ». È il pericolo più difficile da evitare, ma è proprio quello che dobbiamo affrontare.

Se vogliamo lasciare ai nostri figli un pianeta sul quale essi possano vivere sicuri e realizzare le brillanti promesse della loro vita, dobbiamo riprendere il cammino verso la pace.

*Sulla guerra per il Vietnam Bob si trova in aperto dissenso con i cosiddetti « falchi », come vengono chiamati in America i sostenitori di quella guerra.*

ROBERT - L'incredibile potenza dell'America si è scatenata contro un popolo lontano ed estraneo in un piccolo e innocuo paese. È difficile che i nostri cuori possano sentire che cosa significa questa guerra per il Vietnam, poiché si svolge dall'altra parte del mondo, in una terra popolata da gente sconosciuta.

Pochi di noi vi sono coinvolti direttamente, mentre gli altri continuano a vivere la loro vita e a badare alle loro ambizioni, al sicuro dal clamore e dalle paure delle battaglie. Ma per i vietnamiti essa deve spesso apparire come l'avverarsi della profezia di S. Giovanni evangelista: « E guardai, e vidi un cavallo pallido: e il nome che portava scritto era Morte, e l'Inferno lo seguiva. E il potere gli fu dato sopra la quarta parte della terra, di uccidere con la spada, con la fame e con la morte... ».

La guerra nel Vietnam è un avvenimento di portata storica che coinvolge la potenza e gli interessi di molte nazioni. Ma è anche l'attimo vuoto di paura sgomenta in cui una madre e un figlio attendono la morte che piomba da un ordigno inverosimile inviato da un paese di cui conoscono a malapena l'esistenza. È un paese dove i giovani non hanno mai vissuto un giorno di pace e dove le famiglie non hanno mai conosciuto un istante immune dalla paura. È una terra assordata da un'interminabile crescendo di violenza, di odio, di furia selvaggia, dove lo scopo principale di milioni di persone non è quello di viver bene o meglio, ma semplicemente quello di sopravvivere. È un paese dove centinaia di migliaia di persone combattono, ma in cui sono milioni coloro che senza colpa, disorientati, subiscono le conseguenze di passioni brutali e di credi che a mala pena comprendono.

Per loro la pace non è quella parola astratta che si usa per definire uno dei rari momenti in cui gli uomini non si stanno uccidendo fra loro; ma è un giorno in cui non hanno avuto paura e in cui non sono cadute bombe. È una famiglia e la vita quotidiana del villaggio. È cibo, una scuola, la vita stessa.

*Le pallottole possono uccidere gli uomini, ma non le idee. Anche se per un momento abbiamo creduto che a Dallas e a Los Angeles fosse uccisa la speranza dell'umanità, ora crediamo fermamente che il sacrificio di John e Robert Kennedy sia un seme fecondo per il nostro futuro.*